

## CAPITOLO 11

### **POLITICHE DI COESIONE: UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI**

**Nel corso del 2018 il Governo sarà impegnato a:**

- ✓ *perseguire nelle sedi istituzionali dell'Unione europea il confronto sulla politica di coesione post-2020, quale politica di investimento chiave per favorire la convergenza delle regioni dell'UE, affinché essa possa essere confermata e rilanciata, rafforzandone l'orientamento ai risultati, nel quadro di una maggiore semplificazione;*
- ✓ *adottare le opportune azioni per una rapida adozione dei regolamenti e degli atti dell'Unione europea volti a facilitare l'uso dei Fondi strutturali e d'investimento europei (Fondi SIE);*
- ✓ *accelerare e promuovere l'attuazione della programmazione 2014-2020, attraverso idonee iniziative per il raggiungimento degli obiettivi regolamentari previsti per la fine del 2018;*
- ✓ *realizzare le sinergie tra la programmazione dell'Unione e le politiche nazionali.*

#### **11.1 Orientamenti e priorità sulla Politica di coesione post-2020**

Come preannunciato nella lettera di intenti del Presidente della Commissione europea in merito alla preparazione del programma di lavoro della Commissione, nel corso del 2018 sarà presentata la proposta sul futuro Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), seguita dai progetti di regolamenti che disciplineranno la politica di coesione oltre il 2020.

Il dibattito sul futuro della politica di coesione, avviatosi nei mesi scorsi, ha ad oggetto gli elementi essenziali di questa politica: gli obiettivi di fondo e la sua rilevanza nell'agenda europea, il sistema di governance, le regole di gestione e, non ultimo, la dimensione finanziaria, aspetto strettamente connesso alle prospettive del futuro QFP, che oltre a tener conto delle nuove e rilevanti sfide, dovrà far fronte all'uscita del Regno Unito dall'Unione europea.

Il confronto sugli elementi richiamati è a tutt'oggi ancora aperto, con posizioni diversificate da parte degli Stati Membri, sebbene sia largamente condivisa la considerazione che la politica di coesione debba continuare a rimanere uno strumento fondamentale del progetto europeo.

Negli anni della crisi, per diversi Paesi, e fino al 2014 anche per l'Italia, i divari misurati in termini di PIL pro-capite rispetto alla media UE sono, infatti, aumentati e si sono amplificati i fenomeni di marginalità ed esclusione sociale, di cui hanno maggiormente risentito le aree territoriali con ritardi strutturali di crescita.

In tale scenario, la Politica di coesione, quale fondamentale politica d'investimento volta a favorire la convergenza delle regioni dell'UE, mostra un evidente valore aggiunto e può continuare a rappresentare un valido strumento di integrazione e di riequilibrio delle opportunità di sviluppo sociale ed economico delle regioni europee.

In linea con tali principi, il Governo è attivamente impegnato nel confermare e rilanciare la politica di coesione nelle rilevanti sedi dell'Unione europea. Una prima posizione sul tema è stata espressa nell'ambito del documento di posizione dell'Italia sul Quadro Finanziario Pluriennale post-2020, approvato dal Comitato interministeriale per gli affari europei nel mese di aprile 2017. I temi qualificanti la posizione italiana sono stati, inoltre, rappresentati in occasione del 7° Forum sulla coesione nel mese di giugno 2017 e dell'incontro organizzato dalla delegazione italiana del Comitato europeo delle regioni tenutosi presso il Parlamento europeo ad ottobre 2017.

Nel 2018 proseguirà e si intensificherà l'impegno del Governo su questo fronte, anche al fine di costruire una rete di alleanze utile ad affrontare il negoziato con la Commissione europea sul futuro

pacchetto regolamentare.

A tale scopo, un documento di posizione nazionale sulla politica di coesione post-2020 sarà presentato dal Governo, in esito alla condivisione dei principi generali e delle proposte di riforma in esso contenute con le Regioni e gli Enti locali e con il partenariato economico e sociale, quali attori chiave del processo di attuazione di questa politica.

La posizione delle Autorità italiane è rivolta ad assicurare che alla politica di coesione e, più in generale, a tutti i Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE: FESR, FSE, FEASR e FEAMP) continuino ad essere assicurate risorse adeguate, almeno pari a quelle dell'attuale periodo di programmazione, quale condizione essenziale per garantire e rafforzare il perseguimento dell'obiettivo cardine previsto dai Trattati di riduzione dei divari di sviluppo tra le regioni europee, negli ambiti strategici di intervento della coesione.

A tale scopo, il meccanismo di allocazione delle risorse dovrà basarsi sugli stessi indicatori utilizzati per misurare i divari di sviluppo da colmare attraverso l'intervento della politica.

In continuità con l'attuale periodo di programmazione, la Politica di coesione dovrà intervenire sulle priorità dell'Agenda di crescita dell'UE, prevedendo una concentrazione dell'intervento nelle aree in ritardo di sviluppo, nel quadro di una politica rivolta a tutte le regioni. L'aggravarsi dei divari territoriali anche all'interno delle regioni più sviluppate dell'UE, dove pure emergono i temi legati alla povertà e all'inclusione, richiede, inoltre, un impegno specifico per le aree urbane, rurali e interne, valorizzandone le potenzialità di sviluppo e capitalizzando le migliori esperienze in corso in questi ambiti, con uno sforzo finanziario specifico da parte di tutti i Fondi SIE.

Dovrà essere salvaguardato e concretamente attuato il principio di "aggiuntività" della coesione rispetto alle politiche di investimento settoriali, europee e nazionali, tenuto conto della effettiva dimensione finanziaria complessiva della coesione (attualmente circa un terzo del bilancio UE, ma soltanto lo 0,3 per cento per anno in rapporto al PIL dell'UE28).

E', inoltre, importante che l'obiettivo della cooperazione territoriale continui a rimanere parte integrante della politica di coesione, per il suo evidente valore aggiunto anche in termini di integrazione tra territori e popoli, e che le Strategie macroregionali dell'UE si basino su un quadro normativo che preveda in maniera esplicita il raccordo con tutti i programmi della coesione (programmi operativi e della cooperazione territoriale europea), identificando le modalità attraverso le quali dovrà concretizzarsi il contributo degli stessi alle priorità delle strategie, compreso quello di natura finanziaria.

L'Italia porrà sul tavolo il tema del meccanismo della condizionalità macroeconomica affinché esso possa essere superato, per evitare che vengano messi a rischio investimenti proprio in quei territori che registrano maggiori difficoltà strutturali e che non sia garantita la necessaria stabilità al quadro di programmazione.

La coerenza tra la programmazione dei Fondi SIE e le azioni di sostegno alle riforme strutturali deve comunque continuare ad essere un elemento chiave nella definizione delle scelte di intervento dei fondi, sebbene vada rilevato che il contributo dei Fondi SIE alle riforme strutturali è limitato, tenuto conto della modesta dimensione finanziaria complessiva della coesione. Il legame tra Politica di coesione e riforme strutturali potrà essere valorizzato attraverso l'impiego di alcuni meccanismi già utilizzati con successo nell'attuale ciclo di programmazione, in particolare quello delle condizionalità ex ante, ricorrendo a sistemi premiali da collegare ad opportune misure di flessibilità, in sostituzione dell'attuale sistema sanzionatorio.

Sarà necessario mettere in campo una significativa azione riformatrice volta a semplificare e armonizzare le regole relative ai diversi Fondi SIE e ai connessi programmi, per garantire il più ampio accesso alle opportunità che questi strumenti mettono a disposizione e favorire l'integrazione dei diversi fondi, sia nella fase di programmazione, sia nella fase di attuazione, anche a livello territoriale.

La rilevanza di un approccio semplificato alla gestione dei fondi SIE è, peraltro, pienamente condivisa dalla stessa Commissione europea, che a tale scopo ha nominato un Gruppo di esperti nel luglio 2015, le cui proposte sono state diffuse nel luglio 2017. Lo sforzo di semplificazione dovrà essere orientato anche a ridurre l'ampiezza, la numerosità e la complessità delle disposizioni regolamentari e della normazione secondaria. Un quadro di regole e criteri più omogeneo per le

diverse politiche europee potrà, infatti, avere un impatto positivo sulle sinergie tra fondi SIE e altri strumenti e fondi europei, compresi quelli a gestione diretta.

Il rafforzamento del focus sui risultati attesi dagli interventi della politica di coesione consentirà, inoltre, di semplificare il sistema dei controlli, pur preservandone qualità ed efficienza, orientandolo alla verifica del raggiungimento degli obiettivi programmati.

Anche a supporto del processo di semplificazione, il Governo è consapevole della necessità di continuare ad investire nella crescita delle capacità tecniche delle strutture amministrative intervenendo, ove necessario, con piani d'azione sul modello dei piani di rafforzamento amministrativo in tutte le amministrazioni coinvolte nella programmazione e gestione dei programmi cofinanziati dai Fondi SIE.

La responsabilità di ciascuno Stato Membro gioca un ruolo fondamentale nell'attuazione della politica di coesione. Si ritiene, quindi, che debba essere mantenuto l'attuale equilibrio di competenze tra Unione europea, Stati Membri e relative articolazioni territoriali, confermandone il modello di gestione condivisa. In tale assetto, il livello centrale di governo dovrà mantenere un ruolo di indirizzo, coordinamento e sorveglianza sui fondi e un approccio nazionale, laddove ciò sia richiesto in relazione ai deficit che caratterizzano più regioni in maniera diffusa, sebbene con diversa intensità territoriale.

### 11.2 Pacchetto Omnibus e utilizzo dei Fondi SIE

Il 14 settembre 2016 la Commissione europea ha presentato la proposta di regolamento (cosiddetto "Omnibus"), che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e che modifica, tra gli altri, alcuni dei regolamenti che disciplinano i Fondi Strutturali e di investimento europei (SIE). In particolare si tratta dei regolamenti (UE) n. 1301/2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo; n. 1303/2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca; n. 1304/2013 relativo al Fondo sociale europeo; n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.

Il pacchetto "Omnibus" codifica in un unico strumento normativo le regole finanziarie generali dell'Unione. Il nuovo regolamento, volto alla semplificazione degli strumenti finanziari e contabili, all'incremento della flessibilità della gestione del bilancio, alla razionalizzazione degli obblighi di rendicontazione e di snellimento nei rapporti con l'apparato amministrativo dell'Unione, contribuirà allo snellimento delle procedure, dei tempi di erogazione e gestione dei finanziamenti e dell'attuazione degli interventi.

In particolare, per i Fondi SIE le modifiche mirano alla riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari, anche attraverso l'estensione dell'uso delle opzioni semplificate in materia di costi, alla razionalizzazione degli strumenti finanziari e a favorire maggiori sinergie tra i Fondi SIE ed altri fondi europei, tra cui il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) e il Fondo asilo, migrazioni e integrazione (FAMI). Il regolamento prevede, inoltre, la proroga al 2020 dell'iniziativa PMI.

Il Governo è stato impegnato a migliorare diversi aspetti rilevanti per l'utilizzo dei Fondi SIE, tenuto conto del potenziale impatto delle modifiche sulla relativa gestione. Tra i vari temi oggetto del negoziato, va segnalata la posizione sostenuta per consentire alla Cassa Depositi e Prestiti, al pari di altri Istituti di promozione europei, di essere affidataria diretta di compiti di esecuzione per la gestione di strumenti finanziari cofinanziati (articolo 38 Reg. UE n.1303/2013).

Ulteriori modifiche hanno riguardato la definizione della figura del "beneficiario", che nella nuova formulazione viene estesa alla persona fisica, mutuando da una disposizione ad oggi vigente per il FEASR e per il FEAMP. Tale proposta, ove definitivamente approvata, rappresenterebbe una importante novità per gli altri Fondi SIE che necessiterà dell'adeguamento della procedure di gestione e controllo delle operazioni e di adattamenti sul sistema informativo.

Inoltre, in relazione alle proposte iniziali di modifica dei regolamenti di base della PAC, anch'esse inserite nell'"Omnibus", sono state richieste ed ottenute nei "triloghi" tra Consiglio (UE),

Parlamento e Commissione importanti modifiche che faciliteranno l'assorbimento delle risorse dedicate del FEASR (oltre che del FEAGA) a partire dal 2018.

Il processo di approvazione del pacchetto "Omnibus", alla luce del compromesso raggiunto tra Consiglio, Parlamento e Commissione europea, è in fase conclusiva e, coerentemente con il programma di lavoro della Commissione per il 2018, come indicato nella propria lettera d'intenti, si auspica di pervenire a una rapida approvazione dello stesso.

### **11.3 Attuazione della programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimenti UE**

Il Governo proseguirà nell'azione di sostegno delle amministrazioni per l'attuazione delle politiche di coesione, al fine di contribuire alla riduzione dei divari territoriali e al superamento delle condizioni di ritardo di sviluppo del Mezzogiorno. Le azioni, focalizzate sugli obiettivi tematici stabiliti dall'Accordo di Partenariato 2014-2020, saranno orientate al raggiungimento dei risultati attesi dai piani e programmi cofinanziati.

In particolare, per tutti gli obiettivi e le finalità di crescita e sviluppo, proseguirà l'impegno per una tempestiva attuazione della programmazione 2014-2020, focalizzando l'attenzione sull'efficacia degli interventi e sulla verifica in itinere dei principali target da conseguire nel breve e medio periodo connessi sia al meccanismo del disimpegno automatico delle risorse comunitarie in base alla regola N+3, secondo cui entro il 31 dicembre 2018 dovranno essere certificate spese per un importo di 8,1 miliardi di euro, sia al quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (*performance framework*), secondo cui il volume delle spese alla stessa data dovrà essere superiore a 10,5 miliardi di euro. L'azione di sostegno finora svolta ha consentito di raggiungere un valore totale di progetti selezionati per i fondi FESR e FSE pari al 36% rispetto alle risorse complessive programmate (pari a 50,2 miliardi di euro). In particolare tale percentuale si attesta per il FESR al 42,5%, mentre raggiunge per il FSE il 24% (valori aggiornati al mese di luglio 2017).

Saranno poste in essere misure di accelerazione della spesa e della sua rendicontazione per superare la bassa certificazione, nonché azioni di accompagnamento e rafforzamento delle Amministrazioni centrali e regionali titolari di Programmi cofinanziati. Nell'ambito delle attività di accompagnamento, si procederà per rimuovere gli ostacoli che rallentano l'attuazione, proseguendo con la cooperazione rafforzata. Il percorso concordato in questo ambito per rafforzare l'attuazione dei programmi operativi si affiancherà all'attuazione dello strumento italiano dei Piani di rafforzamento amministrativo.

Per i temi dell'energia, dell'ambiente e delle reti e mobilità sostenibile, le azioni sono legate alle reti di energia intelligenti (*smart grid*) e all'efficienza energetica, all'attuazione di interventi per il potenziamento delle direttrici ferroviarie e il rafforzamento della logistica a servizio del sistema produttivo nelle regioni meno sviluppate.

Costituisce un ambito di attività prioritario l'accompagnamento per l'attuazione delle strategie di specializzazione intelligente, sia nazionale che regionali, della strategia per le Aree Urbane, delle due strategie nazionali "Infrastrutture digitali" e "Agenda digitale", della strategia per le aree interne, e di quelle per la prevenzione del rischio sismico e del rischio idrogeologico.

Si iscrive nella medesima direttrice l'attuazione della strategia per il Mezzogiorno definita con il Masterplan del 2015 e inserita nei Patti per il Sud e nei Patti con le Regioni e le Città Metropolitane del Centro Nord.

Proseguirà l'impegno nell'attività di analisi, previsione e monitoraggio della spesa attraverso la produzione diretta di statistiche pubbliche ufficiali da parte del Sistema Conti Pubblici Territoriali (CPT), che garantisce la ricostruzione delle risorse finanziarie che affluiscono in ciascun territorio con caratteristiche di completezza, qualità, affidabilità e comparabilità.

La funzione di produzione dei CPT assume grande rilevanza per le politiche di coesione territoriale, consentendo di collocarle nel contesto delle politiche pubbliche e di misurarne l'aggiuntività rispetto alle risorse ordinarie.

L'accompagnamento dei programmi relativi alla Cooperazione transnazionale, transfrontaliera e

interregionale continuerà a rappresentare un impegno per il 2018 al fine di raggiungere risultati utili a confermare, in vista della definizione del prossimo periodo di programmazione, la necessità di rafforzare gli strumenti della Cooperazione.

Sul fronte degli interventi del Fondo sociale europeo anche nel 2018 l'azione sarà rivolta a rafforzare le competenze delle persone e ad avvicinarle al mercato del lavoro o, laddove necessario, a favorirne il reinserimento. In un mercato del lavoro fortemente competitivo, le competenze acquisite, attraverso processi di apprendimento di tipo formale e/o informale, contribuiscono, infatti, a rafforzare la posizione delle persone, non solamente in termini di occupazione, ma anche di occupabilità. Nell'ambito della dimensione economico-sociale, competenze e saperi, se inseriti in traiettorie e dinamiche economiche capaci di privilegiare l'innovazione puntando sulla creatività, possono rappresentare il valore aggiunto necessario a creare e/o rafforzare le condizioni generatrici di un ambiente favorevole allo sviluppo.

In ambito FEASR, particolare attenzione verrà dedicata al sostegno alle Autorità di gestione dei Programmi di sviluppo rurale ed ai pertinenti Organismi pagatori, per rafforzarne la capacità di attuazione degli interventi programmati e di assorbimento della spesa pubblica nonché la qualità degli investimenti.

In attuazione della strategia del programma operativo cofinanziato dal FEAMP, che mira a favorire la gestione sostenibile delle attività di pesca e di acquacoltura, l'Italia si concentrerà, in particolare, sul rafforzamento del ruolo di indirizzo, coordinamento e sorveglianza del governo centrale e sul sostegno delle capacità gestionali degli organismi delegati, stimolando e responsabilizzando, in tal modo, le comunità locali ad essere fautrici del proprio sviluppo e a partecipare attivamente alla definizione ed attuazione delle strategie di sviluppo territoriale. Coerentemente, sarà ulteriormente intensificata l'attività di impulso e coordinamento degli organismi intermedi ai fini di una necessaria attività di monitoraggio, analisi e rilevazione degli eventuali scostamenti fisici e finanziari nell'attuazione delle misure rispetto agli obiettivi prefissati dal programma, con un rinnovato accento sulla valutazione quale strumento principale per comprendere il contributo dei programmi finanziati all'ottenimento di risultati.

Nell'ambito della Politica Marittima Integrata (PMI), proseguirà l'attenzione alla cosiddetta "crescita blu", che ha come obiettivo principale la valorizzazione del potenziale inutilizzato degli oceani, dei mari e delle coste in termini di crescita e di occupazione. La strategia futura non può prescindere da un approccio integrato, dove tutti gli ambiti operativi, gestionali e di tutela ambientale e delle risorse siano messe a sistema, nel rispetto delle naturali correlazioni che legano i diversi ambiti. Tale approccio è necessario anche per il monitoraggio delle attività in mare e per l'attività di controllo, ove è sempre più evidente il bisogno di creare un sistema di regole comuni, seppure adattive, che siano però opportunamente applicate e rispettate.

#### 11.4 Sinergie tra la programmazione europea e le politiche nazionali

Le politiche di coesione sono sostenute, oltre che dalle risorse europee, dalle risorse nazionali del Fondo sviluppo e coesione (FSC), che seguono il medesimo ciclo di programmazione 2014-2020, nonché dalle risorse del Fondo di rotazione (cosiddette risorse complementari), di cui all'articolo 5 della legge n. 183/1987, derivanti dalla differenza tra il tasso di cofinanziamento teorico e il tasso di cofinanziamento effettivo dei Programmi comunitari 2014-2020.

Per quel che concerne il FSC 2014-2020, esso consta di una dotazione finanziaria complessiva di 54,8 miliardi di euro, ai sensi dell'art.1, comma 6 e ss., della legge n. 147/2013. La definizione delle aree tematiche di riferimento, che si sono concretizzate in altrettanti Piani Operativi (anticipati dai cosiddetti Piani Stralcio), adottati a dicembre 2016 e attivati nel corso del 2017, è avvenuta tenendo conto della cornice dell'Accordo di Partenariato ed in coerenza con le scelte allocative già operate a valere sulle risorse europee.

In tale contesto, è stato anche sperimentato un nuovo strumento di programmazione negoziata, il Patto per lo sviluppo, che consiste in un Accordo tra Governo Centrale e Regione o Città metropolitana, diretto ad individuare interventi da finanziare o già finanziati con i fondi per la

coesione, sia di fonte comunitaria che nazionale, considerati particolarmente strategici e bisognevoli di un rafforzamento del livello di cooperazione interistituzionale, anche al fine della rimozione di eventuali ostacoli amministrativi occorsi durante il relativo iter realizzativo.

Per quanto riguarda, invece, le risorse complementari del Fondo di rotazione di cui al citato art. 5 della legge n. 183/1987, che interessano un ammontare di circa 7,4 miliardi di euro, si è espressamente stabilito che esse sono finalizzate, attraverso appositi “Programmi di azione e coesione”, al perseguimento delle finalità strategiche dei Fondi strutturali e di investimento europei della programmazione 2014-2020, “in funzione del rafforzamento degli interventi della programmazione comunitaria e ai fini del maggiore impatto degli interventi operativi e dell’efficiente esecuzione finanziaria, anche attraverso la tecnica dell’overbooking”. In tal senso, è stata adottata dal CIPE la quasi totalità dei Programmi di azione e coesione 2014-2020.

Si ricorda, infine, che, in virtù di apposite deliberazioni del CIPE, attuative di una specifica norma di legge (art. 1, comma 804, della legge 28 dicembre 2015 n.208), è stato assicurato il finanziamento dei completamenti dei progetti finanziati nell’ambito dei Programmi europei 2007-2013 e non conclusi alla data del 31 dicembre 2015, mettendo a tale scopo a disposizione, nella misura richiesta dalle singole Autorità di Gestione, sia le risorse del FSC che quelle complementari.

Su tali interventi proseguirà nel 2018 il presidio del Governo volto ad assicurarne una tempestiva attuazione e a risolvere eventuali criticità che potrebbero manifestarsi durante la loro realizzazione.

Nel quadro del rafforzamento delle politiche attive del lavoro, il Governo intende inoltre puntare al già collaudato sistema degli incentivi con misure di decontribuzione in una più generale ottica di riduzione del costo del lavoro. Queste politiche capitalizzano le assai positive esperienze maturate nell’ambito della programmazione FSE 2014-2020 che hanno significativamente contribuito alla ripresa dell’occupazione. Degli incentivi in forma di decontribuzione attuati dal 2014 hanno beneficiato principalmente le nuove assunzioni relative a giovani NEET (anni 16-29) e dal 2017, per le regioni del Mezzogiorno, l’incentivo è applicabile ai giovani disoccupati di età compresa tra i 16 e i 24 anni e ai disoccupati con almeno 25 anni d’età.

## CAPITOLO 12

### OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI

**Il Governo contribuirà:**

- ✓ *all'attuazione dell'Agenda per le nuove competenze;*
- ✓ *alla promozione dell'occupazione, con particolare attenzione rivolta ai giovani;*
- ✓ *agli interventi a favore della salute e sicurezza sul luogo di lavoro;*
- ✓ *alla sicurezza sociale dei lavoratori.*
- ✓ *ad una nuova politica dell'immigrazione;*
- ✓ *al rafforzamento della dimensione sociale dell'Unione Europea.*

#### 12.1 Attuazione dell'Agenda per le nuove competenze per l'Europa

Nel corso del 2018 il Governo contribuirà ad attuare quanto previsto dall'Agenda europea per le competenze (COM (2016) 381 del 10 giugno 2016), partecipando al negoziato sulla proposta di decisione sulla revisione di Europass e a quello sulla futura proposta di raccomandazione sulla revisione del quadro europeo per le competenze chiave. Sarà data, inoltre, continuità all'attuazione degli strumenti legislativi già in vigore, in particolare la raccomandazione sui percorsi di miglioramento delle competenze degli adulti del dicembre 2016 e la raccomandazione sulla revisione del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 23 aprile 2008 e aggiornata con la Raccomandazione del 22 maggio 2017. Al fine di dare attuazione ed operatività a quest'ultima, le attività verteranno sulla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di riconoscimento e certificazione delle competenze, mediante l'istituzione del Quadro Nazionale delle Qualificazioni (QNQ). Inoltre, per intervenire sul piano della formazione e occupazione di qualità, il Governo sta elaborando il nuovo Piano nazionale per la garanzia di qualità nel sistema di istruzione e formazione, che dovrebbe trovare attuazione a partire dal 2018 inserendosi nel quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (EQAVET). In tale contesto, si continuerà a dare impulso ai percorsi di istruzione e formazione professionale nel sistema duale che registrano un significativo incremento.

Particolare attenzione sarà data anche al potenziamento delle competenze digitali. Verranno curate le attività dell'Autorità Nazionale del Programma Erasmus + per l'ambito dell'istruzione e formazione professionale (*Vocational, Education and Training-VET*), garantendo il cofinanziamento e sarà portato avanti il confronto sul futuro programma Erasmus+ nel periodo di programmazione post 2020.

Quanto agli strumenti non legislativi, è prevista la realizzazione di alcune attività tra le quali la Settimana europea delle competenze e la promozione e disseminazione dello strumento di profilazione delle competenze per gli immigrati attraverso i Punti di contatto nazionali di Europass e Euroguidance presso l'ANPAL. Il Governo, inoltre, contribuirà a sostenere l'iniziativa sull'investimento nella gioventù europea del dicembre 2016, che estende gli strumenti concepiti nell'ambito dell'Agenda europea per le competenze, sia mediante una proposta di Raccomandazione per un quadro europeo per percorsi di apprendistato efficienti e di qualità, sia attraverso l'attività del Corpo europeo di solidarietà, che offre ai giovani europei un'opportunità di lavoro o di volontariato nel proprio paese o all'estero.



## 12.2 Politiche attive per l'occupazione

Le azioni che il Governo intende attuare in materia di promozione dell'occupazione, anche sulla base degli impegni già assunti dinanzi alla Camera dei deputati in occasione dell'esame della Relazione programmatica per il 2017 (risoluzione 6-00324), comprendono gli interventi di contrasto alla disoccupazione, in particolare quella dei giovani, e il rafforzamento dei servizi per il lavoro. Per sostenere l'occupazione giovanile è stato riprogrammato l'intervento dell'Iniziativa Occupazione Giovani, cui sono state conferite maggiori risorse pari a 343 milioni di euro a seguito della revisione del Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea (20 giugno 2017). Sempre a seguito della suddetta revisione maggiori risorse di Fondo sociale europeo sono confluite verso l'Italia e sono state in parte destinate alla priorità dell'occupazione giovanile (560 milioni di euro). Inoltre, in una logica di continuità con gli incentivi già finanziati sui Programmi Operativi Nazionali FSE e per incrementare i buoni risultati già ottenuti, è in corso di predisposizione un intervento volto a prevedere una forma di sgravio contributivo del 50 per cento per i primi tre anni di contratto, per i datori di lavoro che nel 2018 assumeranno giovani con meno di 35 anni. Dal 2019 lo sgravio dovrebbe essere, invece, limitato ai giovani di età inferiore a 29 anni. E' attualmente previsto che lo sgravio salga al 100 per cento nei casi di assunzione di giovani disoccupati al Sud; di studenti in alternanza o di apprendisti e di giovani disoccupati al di fuori dei percorsi di studio formazione (NEET). E' inoltre previsto che le aziende non possano avvalersi degli sgravi in caso di licenziamento di questi lavoratori e nel caso in cui avessero effettuato licenziamenti nei sei mesi precedenti.

Quanto al rafforzamento dei servizi per il lavoro, la riprogrammazione dei Programmi Operativi Nazionali del Fondo sociale europeo ha dato origine a una disponibilità di risorse nazionali (attualmente impegnate in qualità di cofinanziamento) per un ammontare complessivo di circa 356 milioni di euro. Governo e Regioni hanno deciso di dedicare tale ammontare ad un Programma Operativo Complementare, che finanzia interventi fortemente coerenti con la politica di coesione. Gli interventi saranno inseriti nel quadro più generale della riforma delle politiche attive del lavoro e nel rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro per migliorare la qualità dei servizi di supporto all'inserimento occupazionale di giovani e adulti, anche attraverso una più stretta collaborazione con il mondo della scuola e dell'università. Le iniziative strategiche saranno supportate da efficaci iniziative di comunicazione.

Parimenti, è intenzione del Governo promuovere la partecipazione dei soggetti privati e pubblici a Eures, il portale europeo della mobilità professionale, così da facilitare e sostenere la mobilità dei lavoratori in Europa. I criteri e le procedure per l'ammissione dei nuovi organismi ad Eures saranno formulati con il coinvolgimento delle Regioni. La dimensione transnazionale della rete dei servizi per il lavoro sarà consolidata grazie all'attività di mutuo apprendimento e convergenza con i servizi per il lavoro degli altri Stati Membri, che si focalizzerà su:

- la costruzione e comunicazione della nuova rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro;
- lo sviluppo e l'attuazione del Sistema Informativo Unitario delle politiche del lavoro, il sistema di indicatori di performance dell'azione in materia di politiche attive del lavoro.

Il Governo, inoltre, continuerà ad assicurare la partecipazione ai lavori del semestre europeo nei Comitati per l'occupazione, anche in sinergia con i componenti del Comitato per la protezione sociale. Inoltre, sarà garantito il contributo all'avanzamento dell'agenda dell'Unione per le competenze mediante la fattiva partecipazione al comitato per l'istruzione e formazione della Commissione europea e del Consiglio. Le politiche di mutuo apprendimento e convergenza verso standard unitari dei servizi per il lavoro nell'Unione saranno sostenute dalla partecipazione attiva alla rete europea dei responsabili dei servizi pubblici per l'impiego.



### 12.3 Salute e sicurezza sul lavoro

L'attività del Governo, in continuità con l'anno appena trascorso, sarà volta a promuovere più incisive forme di coordinamento tra le competenti autorità di controllo nazionali in materia di vigilanza sul lavoro, legislazione sociale e salute e sicurezza sul lavoro; ad assicurare il sostegno al consolidamento delle strategie e alla revisione e aggiornamento della normativa europea di riferimento. Inoltre, proseguirà la partecipazione, presso la Commissione europea, alla Piattaforma per la prevenzione ed il contrasto al lavoro sommerso, volta ad analizzare e condividere gli strumenti e le strategie messe in atto da ciascuno Stato Membro per prevenire e contrastare tale fenomeno.

Continuerà l'impegno nel negoziato sulla proposta di revisione della direttiva 96/71/CE sul distacco dei lavoratori (COM 2016/128), attualmente nella fase dei triloghi, con il fine di garantire in coerenza con le priorità del Governo italiano, la parità di retribuzione ai lavoratori nello stesso posto di lavoro, evitando in tal modo fenomeni di dumping sociale. Sarà inoltre assicurato il massimo impegno nel sostenere la discussione relativa alla proposta d'istituzione di un'Autorità europea del lavoro, per rafforzare la cooperazione europea su questa materia e migliorare la gestione delle situazioni transfrontaliere. Con specifico riferimento al settore del trasporto merci su strada e in linea con le iniziative promosse dalla Commissione europea attraverso il pacchetto di misure per il miglioramento della mobilità c.d. *"Europe on the move"*, il Governo garantirà la propria collaborazione ai fini della definizione di una *lex specialis* in materia di distacco di lavoratori nel settore del trasporto su strada finalizzata a garantire coerenza tra le esigenze di liberalizzazione del mercato per il trasporto merci e passeggeri e quelle connesse con l'armonizzazione delle disposizioni normative in relazione agli aspetti sociali e alla sicurezza dei trasporti.

Il Governo assicurerà, altresì, il proprio contributo nell'ambito della Piattaforma europea istituita per affrontare il lavoro sommerso (*European Platform tackling undeclared work*), in merito alla possibile integrazione del sistema di Informazione del Mercato Interno (IMI) con un modello ad hoc per la cooperazione amministrativa tra Stati Membri ai fini della lotta al lavoro sommerso.

Proseguiranno inoltre i lavori di individuazione di nuove sostanze cancerogene e mutagene con relativa definizione dei valori limite di esposizione professionale e di aggiornamento dei valori limite di sostanze cancerogene e mutagene già presenti nella direttiva 2004/37/CE. Infine, in coerenza con le finalità individuate dal "Quadro strategico sulla salute e sicurezza sul lavoro 2014 - 2020" e dalla "Comunicazione da parte della Commissione Europea della Strategia sulla salute e sicurezza 2016 - 2020", sarà assicurato il contributo nazionale alla revisione e all'aggiornamento della normativa europea in materia.

### 12.4 Sicurezza sociale dei lavoratori

Il Governo sarà impegnato nel negoziato per la modifica del regolamento 883/2004, che riguarda il coordinamento dei regimi di sicurezza sociale, attualmente all'esame del Consiglio. In particolare, si continueranno a sostenere i principi che regolano l'eguaglianza di trattamento dei lavoratori in materia di sicurezza sociale anche per quel che riguarda le prestazioni familiari, che alcuni Stati Membri, anche sull'onda delle tendenze emerse nel corso dei negoziati "Brexit", intendono limitare. Per quel che riguarda gli aspetti attuativi, il massimo impegno sarà dato per mettere in atto a livello nazionale quanto previsto dal programma di dematerializzazione delle procedure, che coinvolge tutte le istituzioni competenti degli Stati Membri. A tal fine, il Governo assicurerà la funzione di coordinamento delle istituzioni nazionali e di interfaccia e snodo tra queste ultime e le istituzioni europee, in modo di garantire l'operatività del sistema. Per quanto riguarda le misure non vincolanti, il Governo proporrà nell'ambito del Comitato per la Protezione sociale, indicatori di adeguatezza per le pensioni, allo scopo di dare continuità al rapporto redatto dalla Commissione e assicurare in ambito europeo un'attenzione non solo alla sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici ma anche alla loro adeguatezza sociale.

### 12.5 Politiche d'integrazione dei migranti

Tra i principali impegni che l'Italia intende promuovere in tema di integrazione dei migranti, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili ed in linea con gli sforzi profusi per assicurare un forte sostegno all'attuazione dell'*Action Plan on the Integration of Third-Country Nationals*, si evidenziano le seguenti attività:

- Interventi, a regia regionale, per l'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi attraverso:
  - qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica;
  - promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione;
  - rafforzamento dei servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione;
  - promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni e delle comunità di appartenenza.
- Consolidamento della governance multilivello sia a livello centrale che territoriale tra attori competenti in materia di lavoro e integrazione per l'inserimento socio-lavorativo di migranti particolarmente vulnerabili. Tale integrazione potrà anche avvenire attraverso percorsi integrati di politica attiva rivolti a:
  - titolari di protezione internazionale e umanitaria attraverso l'offerta di pacchetti di servizi personalizzati di politiche attive al lavoro e l'attivazione di tirocini di inserimento lavorativo;
  - minori stranieri non accompagnati in transizione verso l'età adulta e giovani migranti - fino a 23 anni-, che hanno fatto ingresso in Italia come minori stranieri non accompagnati, attraverso l'offerta di pacchetti di servizi personalizzati di politiche attive al lavoro e l'attivazione di tirocini di inserimento lavorativo).
- Politiche di integrazione nello sport, volte a favorire l'inclusione sociale di migranti di prima e seconda generazione e a contrastare le forme di discriminazione e di intolleranza.
- Servizio Civile Nazionale rivolto a beneficiari di protezione internazionale e umanitaria nell'ambito di progetti da realizzarsi nei settori dell'assistenza, della protezione civile, della tutela ambientale, del patrimonio artistico e culturale e dell'educazione e promozione culturale.

Per quanto concerne la migrazione legale, l'attenzione sarà, in particolare, focalizzata sui seguenti temi:

- gestione di percorsi migratori regolari di lavoratori stranieri dotati di elevate competenze tecniche e professionali, come parte di una politica europea strutturata per attrarre e mantenere lavoratori altamente qualificati ("Blue Card");
- realizzazione di interventi in loco per favorire l'integrazione socio-lavorativa di cittadini di Paesi terzi in procinto di giungere in Italia per ricongiungimento familiare, attraverso l'acquisizione di competenze linguistiche, di educazione civica e riferite alla cultura italiana, nonché attraverso informative sui fattori di rischio per la salute dei lavoratori migranti;
- realizzazione di iniziative di formazione negli schemi di mobilità circolare, rivolte ai paesi di origine dei flussi migratori, anche per favorire progetti di ritorno;
- interventi d'integrazione socio-lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato e per favorire condizioni di regolarità lavorativa.

## 12.6 Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale

Il Governo sarà impegnato sul versante degli investimenti sociali e sull'inclusività della crescita nel quadro della strategia Europa 2020. Sarà assicurata una partecipazione attiva ai lavori del Comitato per la protezione sociale, nel contesto del rafforzamento della dimensione sociale della strategia Europa 2020, in sinergia con i componenti del Comitato per l'occupazione. Il Governo continuerà ad assicurare il massimo supporto alla Commissione europea sul Pilastro sui diritti sociali, con particolare attenzione all'esame della proposta di direttiva relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza (COM 2017/253). Tale proposta prevede l'abrogazione della direttiva 2010/18/UE, al fine di migliorare l'accesso ai congedi parentali e alle modalità di lavoro flessibili nonché di aumentare il numero dei padri che si avvalgono dei congedi familiari. In particolare, si tratta di riconoscere a livello europeo dieci giorni di congedo di paternità obbligatori, da fruire in occasione della nascita del figlio, un congedo parentale di almeno quattro mesi per entrambi i genitori fino agli otto anni di vita del bambino e un congedo per i prestatori di assistenza di almeno cinque giorni lavorativi all'anno. La proposta prevede anche il riconoscimento, per i lavoratori che esercitano il diritto del congedo, di una retribuzione o di un'indennità adeguata che dovrebbe essere almeno equivalente a quella percepita in caso di congedo per malattia. Si tratta di misure rilevanti che, secondo quanto affermato dalla stessa Commissione dovrebbero contribuire ad alleviare l'onere gravante prevalentemente sulle donne di assicurare assistenza ai figli minori e agli altri familiari bisognosi di cure e, contestualmente, a incidere positivamente sull'occupazione femminile. In merito, il Governo italiano si impegnerà nei negoziati per dare attuazione alla suddetta proposta di direttiva. Per quanto riguarda le misure di contrasto alla povertà, quale risposta "strutturale" alla raccomandazione rivolta all'Italia nel 2013 (e replicata anche se in forma più attenuata nel 2014), il decreto legislativo n. 147 del 15 settembre 2017 ha introdotto una nuova misura di contrasto alla povertà, denominato reddito di inclusione. L'attuazione di questa misura è finanziata con le risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e la sua attuazione sarà comunque sostenuta dalle risorse comunitarie del Programma Operativo Nazionale "Inclusione" nel periodo di programmazione 2014 - 2020. Per le persone senza fissa dimora proseguiranno i progetti derivanti dall'Avviso pubblico per la presentazione di Proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora, che prevede una dotazione finanziaria complessiva di € 50 milioni, di cui € 25 milioni provenienti dal Fondo Sociale Europeo, periodo di programmazione 2014-2020, Programma Operativo Nazionale Inclusione e € 25 milioni provenienti dal Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti, periodo di programmazione 2014-2020, Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base. Il Governo prevede, inoltre, di realizzare azioni di valorizzazione dei modelli e delle esperienze riscontrate nel settore dell'economia sociale ai fini dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e vulnerabili, e azioni di promozione e valorizzazione della cultura e delle iniziative sulla responsabilità sociale delle imprese e delle organizzazioni (RSI).

Il Governo considera altresì strategico sviluppare e diffondere un terreno culturale favorevole all'impresa sociale, nonché l'adozione, da parte delle imprese tradizionali, di comportamenti socialmente innovativi e responsabili, in grado di produrre e garantire ricadute economicamente valutabili in termini di competitività, sviluppo e inserimento socio-lavorativo. Tali azioni saranno attuate in coerenza con le strategie dell'Unione europea nonché in considerazione del ruolo che svolgono le organizzazioni del Terzo settore nel coinvolgere settori significativi della società, favorendo una più diretta partecipazione delle persone singole e associate, sviluppando la duplice capacità di creare nuovi posti di lavoro, favorendo l'erogazione di servizi in settori particolarmente rilevanti.

Rispetto alla discriminazione nei confronti delle persone con disabilità il Governo continuerà a seguire l'esame in sede di Consiglio dell'Unione europea della proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sul "Ravvicinamento delle leggi, dei regolamenti e delle previsioni amministrative degli Stati Membri riguardanti i requisiti di accessibilità per prodotti o servizi" (COM (2015) 615) al fine di acquisire l'armonizzazione ed il ravvicinamento delle disposizioni legislative,

regolamentari ed amministrative sui requisiti di accessibilità. L'Italia continuerà a partecipare ai lavori del Gruppo di alto livello sulla disabilità (DHLG), presieduto dalla Commissione Europea. Il gruppo è impegnato nella verifica della realizzazione della Strategia Europea 2010-2020 ed Europa 2020, nonché nell'attuazione delle raccomandazioni del Comitato ONU sui diritti delle persone con disabilità anche a livello nazionale.

## CAPITOLO 13

### TUTELA DELLA SALUTE

#### **Il Governo per il 2018:**

- ✓ *rafforzerà il suo impegno nel promuovere e sostenere politiche e azioni intersettoriali che abbiano ricadute non solo sull'ambiente e sull'economia, ma anche sulla salute;*
- ✓ *aumenterà l'impegno per il contrasto al grave fenomeno dell'antimicrobico-resistenza con approccio One Health;*
- ✓ *si impegnerà per l'attuazione del pilastro sociale europeo, con particolare attenzione agli aspetti riguardanti l'invecchiamento della forza lavoro, la maggiore incidenza di patologie croniche e il reintegro di lavoratori affetti da malattie oncologiche;*
- ✓ *continuerà a mettere in atto tutte le azioni utili alla prevenzione e al contrasto delle malattie trasmissibili e non trasmissibili;*
- ✓ *promuoverà politiche di controllo armonizzate sugli alimenti;*
- ✓ *promuoverà il miglioramento delle attività di vigilanza e sorveglianza nel settore delle tecnologie sanitarie;*
- ✓ *darà impulso al rafforzamento delle Reti di Riferimento per le malattie rare.*

#### **13.1 Prevenzione e programmazione sanitaria**

Nell'ambito della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ci si propone di realizzare il pilastro sociale europeo (COM/2017/250) con particolare attenzione agli aspetti riguardanti l'invecchiamento della forza lavoro, la maggiore incidenza di patologie croniche e il reintegro di lavoratori affetti da malattie oncologiche.

Gli investimenti per le politiche del lavoro devono, infatti, accompagnarsi a piani ed interventi per valutare l'impatto sulla salute di nuove forme di lavoro quali la green economy e l'economia circolare. È necessario agire tempestivamente per intercettare e prevenire gli impatti sulla salute di tali attività lavorative. Occorrerà, altresì, tenere conto dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, che propone azioni integrate e multisettoriali che hanno ricadute non solo sull'ambiente e sull'economia ma anche sulla salute. Nell'ambito dell'area salute-ambiente, il Governo, in linea con i programmi e le azioni promosse dall'Unione, attraverso l'approccio "intersettoriale" intende pertanto continuare ad impegnarsi per fronteggiare le grandi sfide del 21° secolo, quali: l'impatto del cambiamento climatico e degli eventi estremi sulla salute; i rischi per la salute dei bambini e di altri gruppi vulnerabili legati a scadenti condizioni ambientali, di lavoro e di vita; le disuguaglianze socio-economiche e di genere in rapporto alle esposizioni ambientali e l'impatto sulla salute umana, amplificate dalla crisi economica; l'impatto delle malattie non trasmissibili, in particolare nella misura in cui tale impatto può essere ridotto attraverso politiche adeguate in settori quali lo sviluppo urbano, i trasporti, gli ambienti di vita e di lavoro; i rischi per la salute delle sostanze chimiche persistenti interferenti con il sistema endocrino e bioaccumulabili e delle (nano)particelle, nonché nuovi rischi ambientali emergenti. Il Governo continuerà a sostenere l'importanza di sviluppare conoscenze, competenze e strumenti efficaci per la valutazione preventiva degli impatti sulla salute a supporto delle decisioni, tra cui la Valutazione d'impatto sulla salute (V.I.S.), contestualmente con le linee programmatiche del Piano nazionale di prevenzione 2014-2018.

Nei centri urbani l'inquinamento dell'aria prodotto dal traffico, dalle industrie e dal riscaldamento domestico resta uno dei problemi maggiori per la salute dei cittadini. Per questi motivi il Governo rafforzerà il suo impegno nel promuovere e sostenere politiche ed azioni intersettoriali per la realizzazione di ambienti urbani più salutarie e sostenibili. Congiuntamente viene proposto un serio progetto di mobilità sostenibile che oltre a favorire l'attività fisica ha anche la finalità di tutelare la salute e l'ambiente dall'emissione di inquinanti e sostanze climalteranti.

In definitiva, il Governo si impegnerà in politiche sanitarie che favoriscano la prevenzione primaria e il benessere delle popolazioni europee riducendo la morbosità e la mortalità dovute all'inquinamento ambientale e i costi che dovrebbe sopportare il sistema sanitario per l'assistenza, in un'ottica di "salute in tutte le politiche".

Il Governo continuerà, inoltre, a partecipare alle attività a livello europeo di sorveglianza, prevenzione e controllo delle malattie infettive, ivi compresa l'attività di preparazione e risposta alle minacce per la salute a carattere transfrontaliero, alle attività di contrasto alla antimicrobico-resistenza, con un approccio *"One Health"*, nonché alle iniziative finalizzate al miglioramento delle coperture ed all'armonizzazione dei calendari vaccinali all'interno della Unione europea.

Nell'ambito della sicurezza del sangue e dei trapianti, prosegue la Joint Action affidata dalla Commissione al Centro Nazionale Trapianti (CNT) e al Centro Nazionale Sangue (CNS) per rafforzare, tra gli Stati Membri, la capacità di monitorare e controllare qualità e sicurezza dei tessuti e cellule utilizzati a scopo di trapianto, nonché del sangue per l'attività trasfusionale. In collaborazione con il Centro Nazionale Sangue e con il Centro Nazionale Trapianti si parteciperà alla valutazione dello stato dell'arte dei sistemi nazionali di sangue e cellule e tessuti in termini di recepimento delle Direttive europee e di raggiungimento degli obiettivi prefissati dalle stesse.

Costante aggiornamento continuerà ad essere fornito alla Commissione europea sulla vigilanza e sorveglianza sui donatori (Zika virus, WNV - *West Nile Virus*, Chikungunya, ecc.) e proseguirà l'attuazione dei Programmi di *Patient Blood Management* (PBM), in coerenza con le indicazioni della Commissione, per aumentare l'impegno delle istituzioni e dei professionisti verso strategie d'azione per migliorare la gestione clinica del paziente.

Il Governo sosterrà lo sviluppo di tutte le iniziative volte a focalizzare l'attenzione e potenziare gli interventi nei confronti delle problematiche in ambito di salute mentale e di demenze, in considerazione del peso importante che queste patologie hanno, e sempre più avranno, per la sanità pubblica, sia in termini di trend epidemiologici in crescita che di oneri correlati. La collaborazione fra gli Stati Membri, attraverso i due gruppi di Esperti governativi che regolarmente si incontrano per condividere e promuovere le strategie su queste tematiche, garantisce anche un proficuo raccordo con le iniziative di altri organismi internazionali come l'OMS e l'OCSE, ma anche le Nazioni Unite, che negli ultimi anni sono stati particolarmente attenti alle molteplici sfaccettature che caratterizzano i due settori, non ultimi gli aspetti concernenti i diritti e l'equità. In questa logica si ritiene utile quindi sostenere: il completamento della Joint Action sulle demenze (*"ACT on dementia"*) attualmente in corso, che vuole sperimentare modelli virtuosi di intervento e la sua successiva valutazione; il completamento del lavoro di analisi dell'impatto che l'*"European Framework for Action on Mental Health and Well-being"* ha avuto e sta avendo nei Paesi dell'Unione.

Il Governo continuerà a promuovere un dibattito aperto e strutturato fra imprese e settore della ricerca pubblica e privata, nel contesto europeo della necessaria individuazione e sviluppo di alternative a prodotti chimici e tecnologie estremamente preoccupanti e altresì nella direzione della sostenibilità.

Il Governo continuerà a perseguire l'approccio *evidence-based* del rischio anche a medio/lungo termine a seguito di esposizione a sostanze chimiche per rafforzare la rete costituita per il controllo, anche analitico, dei prodotti chimici, importati ed esportati, e a sostenere i flussi informativi basati sui dati rilevati dai centri antiveleni per indirizzare le scelte regolatorie europee per la migliore gestione del rischio. Il Governo continuerà a far conoscere ai consumatori la potenzialità di tutela della salute e dell'ambiente del sistema europeo di gestione del rischio chimico di cui il consumatore stesso ne è il beneficiario. In tale contesto verranno sostenute iniziative di comunicazione miranti anche a rafforzare un ruolo attivo del consumatore, rendendo più consapevoli le sue scelte. Il Governo perseguirà anche l'obiettivo di rafforzare la conoscenza e la formazione sul tema della sicurezza chimica favorendone altresì l'inserimento nel mondo del lavoro. L'impegno sarà indirizzato anche alla valorizzazione delle scuole di alta formazione concernenti la valutazione e la gestione del rischio chimico quale patrimonio per le professioni sanitarie.

I determinanti sociali e ambientali svolgono un ruolo importante nello sviluppo di malattie

croniche, provocando notevoli disuguaglianze sia in termini di diffusione di tali patologie sia in termini di possibilità di accesso alla prevenzione, alla diagnosi precoce e alle cure. È ormai riconosciuto, inoltre, che per affrontare in modo efficace ed efficiente la sfida delle malattie croniche, è necessario un approccio integrato e orizzontale che coinvolga tutti i livelli rilevanti, dalle comunità ai responsabili politici. In tale contesto, pertanto, si continuerà a sostenere ogni forma di collaborazione con l'Unione europea per rafforzare l'approccio "intersectoriale" e trasversale delle strategie nazionali, come definite dal Programma "Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari" e dal Piano nazionale della prevenzione 2014–2018. Particolare attenzione sarà data alle azioni di promozione della salute volte a favorire l'adozione e il mantenimento di comportamenti salutari, contrastando i fattori di rischio e favorendo l'integrazione delle politiche e delle azioni per ridurre le disuguaglianze nella salute.

Nell'ambito del Programma salute UE 2014-2020, proseguirà il contributo, quale partner associato, alla realizzazione dell'Azione comune Chrodis plus (2017-2020), che mira a sostenere i Paesi dell'Unione europea nell'attuare iniziative individuate nella prima azione comune di Chrodis (2014-2017) per ridurre l'onere delle malattie non-trasmissibili, che riguardano otto persone su dieci oltre i 65 anni e rappresentano il 70-80 per cento della spesa sanitaria nell'Unione. In particolare Chrodis plus si concentrerà sul trasferimento tra Paesi di buone pratiche nella promozione della salute a scuola, nei luoghi di lavoro e nelle comunità, nonché a testare le raccomandazioni definite con il lavoro della precedente azione comune.

Sarà, inoltre, mantenuta la collaborazione con l'Esecutivo europeo per rafforzare l'azione di contrasto al tabagismo attraverso l'attuazione della Direttiva 40/2014/UE sui prodotti del tabacco, nell'ambito del "Gruppo di esperti sulle politiche del tabacco", istituito con Decisione della Commissione del 4 giugno 2014. È prevista, inoltre, la partecipazione alla Joint Action Prodotti del tabacco, finalizzata a supportare l'attuazione della Direttiva 40/2014/UE nei Paesi partner.

Nell'ambito delle attività correlate alle malattie rare il Governo continuerà a sostenere le iniziative già in atto finalizzate allo sviluppo delle Reti di Riferimento europee anche attraverso le reti nazionali e regionali esistenti sul territorio nazionale al fine di favorire la circolazione e la condivisione di informazioni ed esperienze atte a favorire il trattamento delle patologie a bassa e/o bassissima incidenza. Il Governo garantirà altresì sostegno e collaborazione relativamente alla tematica della sicurezza del paziente.

Continuerà, inoltre, ad essere seguito con attenzione il tema della sanità digitale, di crescente interesse sia a livello europeo che nazionale, tenuto conto del ruolo fondamentale che l'innovazione digitale riveste nell'abilitare nuove modalità di erogazione dell'assistenza e nel migliorare la qualità di vita dei cittadini. I servizi sanitari digitali sono inoltre il presupposto per la costituzione di un patrimonio informativo di dati standardizzato e di qualità necessario per la predisposizione di indicatori utili per la misura delle politiche sanitarie e la loro valutazione in relazione agli altri Stati Membri dell'Unione europea. In tale contesto il Governo garantirà la più ampia partecipazione e promozione delle strategie e delle azioni inerenti la sanità digitale.

### 13.2 Sicurezza alimentare

Nell'ambito della sicurezza alimentare, è prevista la partecipazione del Governo a varie attività, tra le quali l'approfondimento a livello europeo delle problematiche concernenti l'applicazione delle misure di cui al Regolamento 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, e al Regolamento 1924/2006 (*claims*), nonché i lavori tesi a sostenere l'attuazione e garantire il monitoraggio del "Piano d'azione UE per il controllo dell'obesità infantile" e del "Framework europeo per la riduzione del sale nell'alimentazione". In particolare, proseguirà la collaborazione volta a favorire la disponibilità di dati epidemiologici affidabili e comparabili che possano essere utilizzati per la pianificazione e il monitoraggio delle azioni intraprese, fornendo l'opportuna informativa a livello UE, anche in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'attuazione della strategia dell'UE su nutrizione, sovrappeso e obesità, proseguirà anche nell'ambito delle attività del "Gruppo di alto livello su alimentazione ed attività fisica" della



Commissione europea.

Analoghe azioni saranno svolte nel settore dell'igiene generale degli alimenti e di igiene degli alimenti di origine non animale, per l'applicazione delle misure di cui al Regolamento CE n. 669/2009, relativo ai controlli accresciuti sugli alimenti in importazione da specifici Paesi Terzi. Tra gli atti in discussione sarà esaminata l'adozione del sistema informatico IMSOC (Sistema di Gestione Integrata per i Controlli Ufficiali) per i dati derivanti dal controllo ufficiale. L'obiettivo della Commissione europea è quello di realizzare un unico sistema informatizzato che possa raccogliere i dati di tutti gli Stati membri raggruppando i sistemi attualmente esistenti in un'unica piattaforma. Nell'area dell'igiene degli alimenti di origine animale si parteciperà alla predisposizione degli atti applicativi e delegati del Regolamento CE n. 625/2017. Si porrà attenzione a tutti i settori alimentari di origine animale con particolare riferimento alla carne ed ai prodotti a base di carne, al latte e ai prodotti a base di latte, alle uova e agli ovoprodotti. Si continuerà a seguire la tematica dei prodotti della pesca e dei molluschi bivalvi ed in particolare l'autorizzazione e il monitoraggio delle navi officina e delle navi frigorifero.

Nel campo dell'esportazione degli alimenti proseguirà l'attività di collaborazione con la Commissione europea e gli altri Stati Membri per pervenire al mutuo riconoscimento con i Paesi terzi dell'equivalenza delle legislazioni vigenti in materia di sicurezza delle produzioni alimentari e saranno seguite le visite ispettive delle delegazioni di Paesi terzi. Saranno, inoltre, forniti tutti gli elementi al fine di garantire la sicurezza alimentare in specifici ambiti di mercato esterni all'Unione europea: l'apertura dell'esportazione della carne bovina fresca e di prodotti a base di carne bovina, nonché degli ovoprodotti verso gli USA; l'apertura dell'esportazione di carni fresche suine, di carni e prodotti a base di carne bovina nella Repubblica Popolare Cinese; l'apertura dell'esportazione di prodotti per l'infanzia verso la Corea del Sud; l'apertura all'esportazione di carne bovina verso l'Iran; l'apertura all'esportazione di prodotti a base di carne suina verso l'Ecuador. Continueranno inoltre ad essere gestite le relazioni con i Paesi terzi al fine di aprire nuovi canali e mantenere quelli già esistenti per l'esportazione dei nostri prodotti nel rispetto delle garanzie sanitarie per i consumatori ed in materia di prevenzione della diffusione delle malattie animali che possono essere veicolate dagli alimenti. In linea di continuità con gli anni passati sarà condotta l'attività di monitoraggio ispettivo sugli stabilimenti iscritti nelle liste di abilitazione all'esportazione e saranno gestiti i procedimenti per l'abilitazione all'esportazione degli stabilimenti per i Paesi terzi che richiedono liste di abilitazione all'esportazione.

Il Governo continuerà a svolgere un'azione normativa per la modifica del regolamento UE n. 142/2011 riguardante l'area dei sottoprodotti di origine animale. Per quel che concerne l'attività di audit, è prevista la partecipazione alle attività della Commissione europea al fine di affrontare ed approfondire le criticità emerse durante l'attuazione dei sistemi nazionali di audit in sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria; oltre a ciò, si assicurerà la necessaria collaborazione durante lo svolgimento dell'audit della Commissione europea, anche al fine di potenziare le attività di audit sui sistemi regionali di prevenzione in sanità pubblica veterinaria e alimentare.

Il Governo approfondirà altresì nel 2018 le materie connesse alle procedure autorizzative e alla fissazione dei Limiti Massimi di Residuo di prodotti fitosanitari negli alimenti, nonché le attività di coordinamento e di indirizzo nei controlli per la ricerca dei residui di fitofarmaci negli alimenti e di controllo sul commercio ed impiego dei prodotti fitosanitari. Nell'ambito dei lavori del Comitato Permanente PAFF - piante, animali, alimenti e mangimi/sezione prodotti fitosanitari, sono previsti importanti atti regolatori collegati al Regolamento (CE) n. 1107/2009 rispetto al quale si rappresenta che nel corso del 2018 si avvieranno le consultazioni degli stakeholder per procedere alla revisione dello stesso.

Inoltre proseguiranno i negoziati e le consultazioni per gestire la questione della Brexit. In merito, sarà adottato un nuovo regolamento che disciplinerà la riassegnazione tra i vari Stati Membri delle sostanze attive già attribuite al Regno Unito. È, inoltre, prevedibile che l'Italia sia chiamata a svolgere, in seno allo *Steering Committee South Zone* (Comitato Direttivo Zona Meridionale), istituito tra gli Stati Membri del Sud Europa, un'azione volta a dirimere questioni generali ed organizzative per la valutazione dei prodotti fitosanitari, nonché a proporre eventuali linee guida alla Commissione UE e all'EFSA (Agenzia Europea per la sicurezza alimentare). Inoltre il settore dei